

Brunello, lezioni di musica «Qui l'acustica è fenomenale guiderò i giovani all'ascolto»

*Tre serate in marzo tra Mozart e Beethoven
per riscoprire la bellezza delle note classiche*

R

iguadagnate le quinte, dopo il concerto della serata inaugurale, Mario Brunello si era intrattenuto con il direttore artistico Angelo Curtolo: «L'acustica è fenomenale. E la vicinanza tra palco e platea è la stessa vicinanza che si crea tra artista e pubblico». Adesso, Brunello e il nuovo Teatro **Ristori**, vogliono avvicinare chi ascolta, specie i giovani, all'essenza della musica «classica», e le virgolette le suggerisce Curtolo, che nell'annunciare le tre serate di marzo (mercoledì 7, giovedì 8, venerdì 9, tutte alle ore 20) cita un compositore piemontese, Nicola Campogrande, direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Torino: «La "classica" veicola sistemi di pensiero che richiedono all'ascoltatore impegno, attenzione. La nostra vita d'oggi procede per frammentazione e sintesi mentre la "classica" è costruita perlopiù in modo compatto e articolato. Mentre l'universo online ci presenta molte notizie brevi, la "classica" si sforza di elaborare poche note facendone, ad esempio, una sinfonia. Mentre la tivù ci abitua alla rapidità del messaggio, la "classica" si fa vanto di sviluppare un'idea musicale per decine di minuti». Il problema, allora, «non è che alle orecchie non piaccia ascoltare il sound della "classica". È che il cervello non è più

abituato a cogliere ciò che scorre assieme a quel suono: le elaborazioni, le trasformazioni, i ritorni, le citazioni». Lunga, la premessa, ma serve a inquadrare il senso della collaborazione tra Brunello, violoncellista trevigiano di fama internazionale, e il rinnovato **Ristori**. Se si vuole reagire alla perdita di certe abitudini bisogna allenarsi di nuovo a scavare nel retroscena artistico che sottende allo spartito: «Ecco perché abbiamo chiesto a un grande musicista innovatore di farci scoprire, passo dopo passo, la bellezza della musica cosiddetta "classica"». La scelta è caduta su Mozart e la sua Sinfonia in sol minore, scritta a 32 anni nel 1788. C'è una dichiarazione d'intenti di Brunello: «Delineare nessi - far emergere radici - tracciare rapporti per parallelismo o per contrasto». Come in un ipertesto che proceda per gradi fino alla propria chiosa. Perché, spiega Curtolo, «queste tre serate saranno una sorta di percorso di avvicinamento. Nella prima ci dedicheremo a suonare e commentare l'Allegro molto e l'Andante, i cui segreti saranno svelati anche attraverso musiche di Beethoven, Schubert e Mozart. Nella seconda scopriremo il Minuetto e il Finale, anche qui con il "commento" di Bach e Brahms. Solo nella terza ascolteremo l'intera Sinfonia da capo a fondo. Ma l'orche-

stra si presenterà di spalle al pubblico, così potremo sentire e vedere orchestra e direttore provare finalmente i temi trattati le sere precedenti. Poi, con un "colpo di scena" la K.550 risuonerà». A farla risuonare, insieme a Brunello, l'Orchestra Giovane Italiana fondata nel 1980 da Piero Farulli. Tra gli ospiti anche Sonig Tchakerian (violino), Danilo Rossi (viola), Andrea Lucchesini ed Edoardo Strabbioli (pianoforte). E alla narrazione, di spalla a Brunello, il compositore romano Michele dall'Ongaro, direttore della programmazione musicale di Rai-Radio tre. La produzione è di Antiruggine. «Normalmente si arriva in sala, ci si siede, entrano l'orchestra e il direttore, suonano, applausi, si esce - dice Curtolo - . Molto probabilmente, dopo questo primo incontro, vorremmo poter riascoltare di nuovo il pezzo, per poter seguire meglio il discorso sviluppato dall'autore: ci è un po' volato via sopra la testa, quanto voleva dirci il compositore. Del resto, non potevamo mica dire al direttore e all'orchestra: "Scusate, non abbiamo capito. Fermatevi un momento, tornate indietro e ripetete l'episodio"». Ecco perché Brunello. Ecco perché le tre serate del **Ristori**. Per prendersi un po' di tempo e riscoprire come dedicarlo all'ascolto.

Matteo Sorio